

29: Magia erotica (18 p.).

Questo testo è stato rivisto il 3/12/24

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

Contenuto

Sessualità magica	1
Religioni della fertilità.....	3
Stregoneria.	4
La danza dell'argia.	4
Culto della dea madre	5
La kumari.	5
Testo 1 : La strega di Montpezat	9
Testo 2 : La danza di Arga	13
Testo 3 : La religione delle Kumari	15
Testo 4 : L'imperatore Akihito	17

Sessualità magica

Se chiedete a un houngan, ad Haiti, se il nucleo del vodu (vaudou) che pratica come mago è una forma di sessualità, vi dirà, se si fida di voi, “Sì, ma non ne parliamo”. C'è un tabù molto forte intorno alla magia erotica - o “magia sessuale”.

Quando il dottor P.B. Randolph (1825/1875) pubblicò il suo libro *Magia sexualis*, gli occultisti intrapresero una vera e propria campagna contro quella pubblicazione: “Ha tradito le tradizioni. Ha rivelato il mistero”! Solo gli addetti ai lavori potevano sapere di cosa si trattava.

Nota.-- I tre assiomi di base della magia sessuale di Randolph sono: la concentrazione spirituale, l'astrologia (corrispondenze), in particolare i poteri di vita sessuale bipolare dell'uomo e della donna.-- *M.F. Ashley-Montagu, Coming into Being among the Australian Aborigines, Oceania, 1937*, scrive: “È possibile che il dente fondamentale nella religione si riferisca alla differenza dei sessi”. Si tratta, ovviamente, delle religioni non cristiane.

Ora che a volte - non si esagera - anche nelle nostre scuole secondarie giovani elementi si dedicano alla magia sessuale, non sembra inopportuno scrivere una parola introduttiva su di essa. Poniamo l'accento in particolare - non sul sensazionale (che pesa in più di un'opera sull'argomento) ma sugli assiomi o fondamenti della magia erotica.

Dinamismo.

Questo è il nome della “fede nella forza vitale (in greco antico: 'dunamis')”. Tutte le pubblicazioni sulla magia sessuale sono uniformi: il nucleo è il dinamismo, ma come è all'opera negli organi genitali e nelle loro applicazioni. Non la sessualità come la intende la tradizione biblica (come una sessualità vissuta sulla forza vitale soprannaturale); ma la sessualità come “forza della natura” (come dice un certo Randolph), cioè radicata nelle culture precristiane ed extracristiane.

Cratofania.

Questo termine, ripreso da M. Eliade, significa “l'esibizione di un 'kratos', un'energia o forza vitale che 'funziona', cioè produce risultati, ed è quindi di natura pragmatica”. -

Esempio antico:-- Marco Aurelio (imperatore di Roma 161/180; strenuo tardo-antico), incentrato sulla razionalità e sulla coscienza, scopre che l'imperatrice Faustina cerca una relazione con un giovane e bellissimo gladiatore. Applica, come era comune all'epoca, un rito magico: fa uccidere il gladiatore, ne raccoglie il sangue e con esso battezza Faustina “per guarirla dalla sua infedeltà”. (Y. Verbeeck, *La sexualité dans la magie*, Ginevra, 1978, 55),--.

Il sangue del gladiatore è portatore dell’“anima del sangue”, cioè della sua “dunamis”, forza vitale, nella misura in cui si fonde con il sangue biologico. Quel sangue, dopo l'uccisione, porta con sé anche la sanzione del coniuge i cui diritti sono stati violati. Con l'uccisione, l'imperatore ha consegnato il gladiatore agli inferi e ai suoi dominatori delle tenebre, che lo accolgono nel loro regno come uno schiavo a cui è permesso di vivere, ma in modo “oscurato” (come percepito dalle anime degli inferi), finché non viene pagato. Battezzando Faustina con quel sangue (cioè con la forza vitale), la tratta come un'altra schiava degli inferi, ma a cui è permesso di vivere sulla terra per un certo periodo, finché anche lei non sarà ripagata negli inferi. -

Per capire una cosa del genere, bisogna partire dagli assiomi delle religioni arcaiche (primitive e antiche), come li ha esposti W. Bede Kristensen (1867/1953) (ad esempio, *The Meaning of Religion*, L'Aia, 1968).-- L'insieme di questo accadimento è una kratofania, cioè un dinamismo applicato.

Religioni della fertilità.

Questo è uno dei nomi della magia sessuale - J.-A. Dulaure, un tempo membro della Convention en le Conseil des Cinq Cents, nel 1805 pubblicò *Les divinités génératrices (Le culte du phallus chez les anciens et les modernes)*, Verviers, 1974, come storico razionalista-illuminato. Cercò di collocare il cristianesimo tra le religioni del mondo.

“Un culto che ci appare così strano, un culto così largamente diffuso nonostante il suo oggetto sia ora sentito come immorale, merita di essere esaminato (...) le sue origini (...), la sua comparsa presso i diversi popoli (...), i suoi abusi” (o.c., 20).

Dulaure cita, tra gli altri, Erodoto (-484/-425; *Historia*), dove quest'ultimo raffigura una religione dei genitali: “Verso perché quelle figure (*nota.--*: fallo) hanno il membro maschile in un formato così irreali? Perché quelle donne (*nota.--*: in processione) si muovono solo così? Si danno ragioni sacre di questo, ma non devo menzionarle”. (O.c., 27s.). Si noti che i genitali che venivano solennemente venerati erano quelli degli uomini, ma anche e soprattutto dei cervi e dei tori. -- Dulaure: “La gente attribuiva a quell'immagine claustrale la stessa forza vitale del sole di primavera”. (O.c. 29).

Nota - Quelle falene adorate festosamente valgono, secondo gli assiomi della cultura delle religioni della fertilità, come rappresentazioni visibili e tangibili (“immagine e somiglianza”) delle divinità “genetiche” (produttrici).

La venerazione degli abitanti di Mendes, una città del Delta del Nilo, per tutto ciò che era capra - e - capra, si spingeva molto in là: “Quando ero in Egitto, nella regione di Mendes si è verificato qualcosa di sorprendente: una capra ha avuto un rapporto sessuale pubblico con una donna. Questo evento era di dominio pubblico”. Così Erodoto. (o.c., 35s.).

Nota: il capro rappresenta visibilmente e tangibilmente il dio maschile e la donna la divinità femminile che, in quel rito sacro, hanno donato la loro forza vitale (che Dulaure interpreta sabeisticamente, cioè astrologicamente) come risarcimento per ciò che gli abitanti (e soprattutto la santa donna) hanno fatto (“Do ut des”). Questo per stabilire la felicità.

Stregoneria.

J. Durand, *Les sorcières, Pont-St-Esprit*, 1990, trascura - da razionalista scettico qual è - la stregoneria in Linguadoca, nelle Cévennes, nel Vivarais, nel Vely, in Alvernia e nell'Alta Provenza all'epoca.

La strega di Montpezat

Un esempio: una certa Catherine Peyretone, “la strega di Montpezat”, era dotata di capacità extra-naturali (prevalentemente malvagie, tra l'altro). Sosteneva di avere rapporti sessuali con “la lepre nera” (*nota*: un'apparizione di Satana). Per tre decenni, Caterina diffuse la paura nel Vivarais. Il 25.09.1519 fu arrestata con gravi conseguenze. (O.c., 63/71).

Nota.-- La copula che descrive è una forma di sabba come iniziano le streghe.-- Di nuovo: le forze vitali che emanano da un rito così rauco sono centrali.

La danza dell'argia.

Questo è un terzo nome per la magia sessuale.-- Cl. Gallini, *La danse de l'argia (Fête et guérison en Sardaigne)*, Ed. Verdier, 1988. L'autore è un antropologo culturale.-- Il tema centrale è la puntura occasionale di insetti (ad esempio il latrodectus tredecimguttatus) e il modo di curare questo disturbo molto doloroso.-- Secondo gli assiomi dei sardi, gli argia (letteralmente: “multicolori”) sono “anime maligne”.

Questi defunti vivevano in modo spregiudicato, in una misura o nell'altra. Hanno abitato (così dicono i credenti coinvolti) l'insetto. Chi ne è stato morso ha bisogno di un rito che persuada l'anima malvagia a mollare la presa, con minacce ma anche con gesti e parole benevoli.

Nota - Attraverso l'insetto e il morso, l'anima maligna prende di mira la forza vitale della persona morsa e il suo centro vitale. L'insetto è quindi la manifestazione visibile e tangibile di quell'anima malvagia. -

Un antico proverbio sacro greco (un assioma) dice: “Ho trosas iasetai” (Colui che ha causato il disturbo lo delletterà). Questo è ancora applicato qui - almeno fino agli anni Sessanta. Il medico può curare l'aspetto biologico ma non quello sacro, cioè il ripristino della forza vitale.

In un lamento si legge: “Questa argia vi ha afflitti tutti, ma è la 'Mera', la Reggitrice”. “L'argia, dominatrice della malattia ma anche della danza (*nota*: della guarigione), penetra nel quartiere e lo condensa in un rito che è l'unico mezzo per renderlo innocuo”. (O.c., 35).

In o.c., 167/181 (*Sexe, rire et jeu d'inversions*), lo scrittore riflette sulla somiglianza con un carnevale: canti erotici e oscenità rituali raffigurano la copula in un modo o nell'altro. Se necessario - per convincere l'argia - le azioni (toccare il malato con il piede, saltare sopra il malato) sono accompagnate dal sollevamento della gonna per mostrare il sesso o dall'esposizione dei seni. Così o.c. 177s. -- Questo fino a quando la persona afflitta non scoppia improvvisamente in una risata e si dichiara guarita.

Nota - Il rito dell'argia è sincretistico: è pagano ma con uno strato superiore cristiano.

Culto della dea madre .

C. J. Bleeker, *The Mother Goddess in Antiquity*, The Hague; 1960, 126/136 (*Lakshmi e Kalì*), parla del culto contemporaneo della dea madre che in India “è ancora oggi una parte essenziale della religione popolare” (o.c., 126).

L'India ha una trinità - non una trinità (dice Bleeker) - di divinità principali, ossia Brahma, Shiva, Vishnu. Ebbene, Shiva ha come shakti Kali, che con la sua magia dona e distrugge la forza vitale (armonia degli opposti) insieme a Shiva. Porta molti nomi, tra cui: 'Durga' (Eccelsa) o, ad esempio, ancora 'Kumari' (Vergine).

Allo stesso modo, ad esempio, Vishnu come consorte ha Lakshmi come energia del dio. “La Shakti rappresenta il potere creativo, magico, erotico, spirituale, come influenza della divinità che si irradia nel mondo. (...) Molte divinità hanno una Shakti come compagna” (O.c., 130v.).

Nota - Nel frattempo, anche nel nostro Occidente, sembra che le coppie si abbandonino a questa dualità “dio/shakti” in una sorta di religione erotica.

La kumari.

Sulla scia dell'induismo, il Nepal ospita una specifica teologia politica. -- M.-G. Boulanger, *Le regard de la kumari (Le secret des enfants-dieux du Népal)*,

Parigi, 2001, tenta di svelare questo regno segreto della dea. La kumari è una bambina molto piccola in cui la Shakti Durga-Kali è resa visibilmente e tangibilmente presente attraverso un misterioso rituale. Da quel momento in poi, quella ragazza dallo sguardo severo che ti penetra è la forza vitale occulta della monarca regnante.

Un mito dell'India del Sud la mette così: “(..). Ha mille braccia, mille teste. Si mette sul trono. È furiosa. Il monarca le dà bevande alcoliche, stimolanti e tipi di carne. La shakti beve ed è disposta ad aiutare il monarca”.

Shakti è qui sia la grande dea presente nella ragazza sia la ragazza stessa come impalcatura attuale di quella grande dea, la Devi. Secondo lo scrittore, c'è un chiaro taglio erotico nel rituale di insediamento. Il che sarebbe del tutto in linea con l'induismo. Per non parlare del tipo di religione tibetana, anch'essa conosciuta qui. L'energia femminile è apparentemente centrale anche qui in Nepal.

Ecco qualche esempio. L'elenco è lungi dall'essere completo, ma dà un'idea di cosa possa essere la magia erotica.

Rivelazione biblica in materia.

La Bibbia, e in particolare il cristianesimo, è stata accusata di escludere le religioni della natura. Ci soffermiamo - molto brevemente, troppo brevemente - su questo aspetto.

Il culto semitico di Baal.

Questo è molto noto alla Bibbia. L'essenza del dio Baal è definita dalla sua unione con Ashera (anche Astarte) - *Recht. 3:7; 1 Kon. 15:10/15; 2 Kon. 3:7* - nonché - e proprio per questo - dalla sua forza vitale presente nei fenomeni atmosferici e nella fertilità.-- Anche un re Salomone aderì ad Astarte, la divinità lì sidoniana. (...). Egli commise ciò che Yahweh non può approvare”. (*1 Re 11, 5*).

Altezze dell'offerta.

2 Re 23, 4 vv. -- Questo dimostra che sotto i governanti apostati, l'antico paganesimo - con Baal e Ashera (Astarte) e le entità astrologiche (sole, pianeti, luna, il resto dei corpi celesti) - fiorì. Un aspetto sessuale-magico molto evidente si legge: “Giosia (il principe) frantumò le pietre sacre, abbatté i pali consacrati”. (*2 Re 23:14*). Il palo consacrato (anche “gogna”) è una sorta di fallo. Ancora più chiaro: “Abbatté gli alloggi dei prostituti maschi nel tempio, dove le donne tessevano veli in onore di Ashera”. (*2 Re 23:7*). Questi uomini

non erano una novità, come dimostra *1 Re 14:24*, che parla di “uomini che si dedicavano alla 'fornicazione' nel paese in luoghi sacrificali”. Nota: “fornicazione” può significare sia sessualità sacra che apostasia. Si veda anche *1 Re 22:47*.-Fino a qui alcune informazioni.

Demonismo.

Che la Bibbia, pur essendo molto silenziosa sull'argomento, conoscesse anche la sessualità demoniaca è evidente dal libro di Tobit. In *Tobit. 3:7* si parla di Sara che perse i suoi partner matrimoniali a causa dello spirito maligno Asmodaüs prima di avere rapporti sessuali con loro. In *Tob. 6:15* si legge che il demone è “innamorato” di Sara, ma vede in ogni uomo sulla terra un rivale da uccidere.

Nota.-- In un linguaggio apparentemente “mitico”, si parla di qualcosa di simile in *Genesi 6, 1/7*: i “figli di Dio” (da intendersi come alti spiriti apparentemente demoniaci) “lasciano la loro dimora celeste” (*Giud. 6*) e “si scelgono tra le figlie degli uomini - che erano belle - una moglie ciascuno e hanno rapporti con loro”.

In quel contesto, lo scrittore ordinato formula una coppia biblicamente fondamentale “carne/spirito”, cioè: forza vitale naturale/forza vitale soprannaturale. In riferimento a quella “caduta” sessuale degli angeli, Yahweh dice: “Che il mio spirito non sia indefinitamente umiliato dall'uomo, poiché egli è carne”.

Nota.-- *Genesi 19,1/11* parla di persone che, in preda alla furia sessuale, si avventurano persino sugli angeli. Ciò che *Giud. 7* cita insieme al peccato dei figli di Dio in *Gen. 6,1vv*: entrambe le forme di cattiva condotta culminano nelle “tenebre più profonde” e nella “punizione di un fuoco eterno”.

Citiamo questo per dare un'idea di quanto la Bibbia tratti pesantemente la sessualità associata agli spiriti elevati - gli angeli - per qualche motivo.-- Si leggano *Luc 17:26/27 e 17:29/30* (dichiarazione di Gesù) in questo contesto.

Tuttavia, la posizione biblica non è così semplice. Lo si evince chiaramente da *Sap 12v*, dove la benevolenza di Dio è abbondantemente evidente, ad esempio il suo “amore per tutto ciò che è umano” (“filantropia”). Questo “dovere di filantropia” si applica anche agli eccessi del paganesimo (come la magia nera, il sacrificio dei bambini, la religione sessuale), la cui essenza - biblicamente parlando - sono gli “idoli”, cioè gli alti spiriti demoniaci.

“L'adorazione di idoli detestabili è l'inizio, la causa e la fine di ogni male” (*Sap 14, 27*). - “Eppure, anche perché erano uomini, li hai trattati benevolmente” (*Sap 12:8*). “Perché Tu mostri la Tua potenza solo se si mette in discussione la Tua onnipotenza, e punisci solo coloro che la conoscono e tuttavia sono troppo sicuri di sé” (*Sap 12, 17*).

Ciò è dimostrato dalla discesa di Gesù “negli inferi”, cioè nel dominio dei defunti, come spiega *1 Pt 3,18/22* (cfr. *2 Pt 2,4/10*): “Gesù andò nello spirito (di risurrezione) per annunciare la buona novella anche agli spiriti che sono nelle prigioni (cioè negli inferi)” (*1 Pt 3,19*).

La ragione neotestamentaria è chiara: Gesù riassume in sé sia gli esseri celesti che quelli terreni (e, a quanto pare, anche quelli inferiori), come dice *Efes. 1:11*. Come afferma anche tutta la teologia di Ireneo di Lione (130/208) (cfr. *B. Sesboüé, Tout récapituler dans le Christ (Christologie et sotériologie d'Irénée de Lyon)*, Paris, 2000).-- Con ciò siamo molto lontani dai metodi di trattamento dell'Inquisizione.

Il motivo oggettivo.

Il perdono di un comportamento non impegnativo non impedisce che la magia sessuale, come livello di forza vitale, sia al di sotto della norma.-- Gesù in una conversazione notturna con il fariseo Nicodemo: “Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. (...). Se uno non nasce da acqua e spirito (lo spirito è la forza vitale soprannaturale), non può entrare nel regno di Dio.

Infatti, tutto ciò che è nato dalla carne (*nota: la vita che manca di quella forza vitale soprannaturale*) è carne; tutto ciò che è nato dallo spirito è spirito (...)” (*Giovanni 3, 3/7*). In altre parole, per quanto ben intenzionate, le energie con cui opera la magia sessuale mostrano col tempo di essere al di sotto delle sfide che il mondo riserva.

S. Paolo lo dice chiaramente: “Non illudetevi: Dio non si lascia prendere in giro! Tutto ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà anche: chi semina nella carne, dalla carne raccoglierà la corruzione; ma chi semina nello spirito, dallo spirito raccoglierà la vita eterna (*nota.- nell'amicizia di Dio*)” (*Gal 6,7/8*).

La distruzione può essere molto sottile quando ci si dedica alla magia sessuale: si inizia in uno stato piuttosto maniacale, che gradualmente (e impercettibilmente) si trasforma nel suo opposto; si sta bene all'inizio per manifestare col tempo forme talvolta impercettibili di pazzia, soprattutto quando la vecchiaia diminuisce la capacità di affrontare i compiti della vita.

Per non parlare delle inimmaginabili complicazioni legate ai rapporti con l'altro sesso.

Secondo *Sapienza 11:16*, si tratta di una sanzione immanente (“Per insegnare loro che si è puniti in ciò che si fa di male”), sanzione immanente propria di una forza vitale che è “carne”. In questo, *Wijsh. 12,1* e *12,10* e *12,20* l'azione di Dio agisce con misura per dare tempo al pentimento.

In questo contesto si comprende *Luca 20:34/36*: “I figli di questo mondo (*nota...* coloro che vivono solo di “carne”) si sposano e sono sposati. Ma quelli che saranno ritenuti degni di partecipare (...) alla risurrezione dai morti non si sposteranno e non saranno sposati. Infatti non possono morire perché sono uguali agli angeli e, in quanto figli della risurrezione, anche figli di Dio; “figlio di” significa “che vive dello stesso tipo di forza vitale”. La vita risorta, frutto dello spirito di Dio (forza vitale soprannaturale), si lascia alle spalle la sessualità, -- non perché sia cattiva, ma perché tipicamente risale a uno stadio di forza vitale che alla fine non ce la fa.

La grande tradizione ha dedotto da un testo come quello di Luca che la vita verginale può essere una forma di vita risorta già qui sulla terra. Almeno se si è in grado di gestirla. -- Sullo sfondo della critica radicale della Bibbia alla sessualità (soprattutto nelle sue forme magiche), diventa anche più chiaro il motivo per cui Maria, la madre di Gesù, doveva essere proprio una madre vergine. Dopo tutto, Gesù stabilisce il tempo di vivere dello “spirito” di Dio ricevendo e nascendo in un modo diverso. Egli è stato “ricevuto immacolatamente” (si intende: dallo spirito di Dio), proprio come sua madre. Per questo è chiamato “il nuovo Adamo”, inizio di una nuova umanità.

Testo 1 : La strega di Montpezat

Nota : Riportiamo qui di seguito anche il testo relativo alla “strega di Montpezat”, così come viene menzionata nel libro 'De Homo Religiosus', 11.3.1.

Il mangiatore di uomini di Monpezat

Sempre a proposito di esseri “superiori” e sessualità, consultiamo J. Durand, uno storico scettico. ¹Egli scrive in *Les Sorcières (Le streghe)*, di una certa Catherine che, secondo i documenti dell'Inquisizione, era chiamata

¹D urand J., *Les Sorcières*, Pont - Saint - Esprit (Fr), La Mirandole, 1990, 63/71.

“L'ogresse de Montpezat”. Un titolo che si riferisce a riti, che si svolgono o meno durante un sabato delle streghe, in cui ci si appropria della delicata forza vitale dei neonati. Montpezat si trova a nord di Thueyts (Ardèche), nel Vivarais.

Riportiamo quanto scrive Durand a questo proposito. Caterina, piena di risentimento verso tutti, è alla ricerca di erbe medicinali. Questa volta prende di mira Champalbert, il suo vicino di casa. Al Col du Villaret, scorge improvvisamente una lepre nera che le sbarrava la strada. Ha drizzato le lunghe orecchie e la guarda con attenzione. Secondo Catherine, è l'apparizione di un demone maligno. Lei si rivolge. “Caterina, hai qualcosa contro il tuo vicino. Ti darò una polvere con cui potrai uccidere il suo bestiame. Fai come ti dico. Quando avrai la prova del mio potere, torna qui”.

Caterina fa come le è stato detto. Una settimana dopo, incontra di nuovo la “lepre”: “Caterina, se rinuncerai a Dio che ti ha ricreato nel battesimo e prenderai me, Barraban, come signore, ti farò diventare una ricca signora e ti farò vendicare dei tuoi nemici”. Lei accetta, disegna una croce sulla terra e la schiaccia con i piedi. Il patto è suggellato. Tra le altre cose, la 'lepre' le impone la profanazione di un'ostia che doveva sputare di nuovo in mezzo al cimitero. Lei promette di farlo. A questo punto, la “lepre” si trasforma in un demone dall'aspetto umano. Ha un rapporto sessuale con lei.

Per quanto questa storia possa sembrare impossibile, Durant sta semplicemente raccontando ciò che trova nei documenti dell'Inquisizione. Per Jan modaal, pratiche come la materializzazione e la smaterializzazione (4.3.2.: l'anello rubato), soprattutto quando sono coinvolte forme animali, rimangono una cosa difficile da digerire. I maghi, che hanno familiarità con tali pratiche, affermano che a causa del rapporto sessuale con Barraban, Caterina, occultamente parlando, è da quel momento in poi una strega, nel senso negativo del termine. Anche in questo caso si applica la “incarnatio dei, hominis deificatio” (4.1.). Il demone che diventa umano e ha rapporti con Catherine la rende partecipe, come risultato del sottile scambio di anima materiale, delle sue caratteristiche demoniache. Ricordiamo che al momento dell'orgasmo le aure dei due partner si uniscono in un'unica aura, cosicché entrambi gli “amanti” esistono l'uno nell'altro ed entrambi, nel mondo particellare, costituiscono un solo essere. Questo, ovviamente, si traduce in uno scambio di energie fini e materiali e di tratti caratteriali.

“Non dovrai mai più appartenere a un uomo”.

Durand continua. Dopo il “gioco d'amore”, il demone assume nuovamente la forma di una “lepre”. E conclude: “Ora sei mia con il corpo ma anche con l'anima. Fisicamente non apparterrai mai più a un uomo”.

Ci siamo riferiti a Petra, che vive con il suo fidanzato Jürgen, ma non ha nient'altro a che fare con lui. Le streghe che partecipano a un sabba affermano di sperimentare una forma di sesso molto più intensa di quella che può offrire loro un uomo comune. E che per questo motivo evitano il sesso con uomini “terreni”.

Si noti inoltre che le persone dotate di poteri mantici affermano che nell'aura di una vera strega vedono delicatamente un animale maschio, il suo animale di potere. Si può paragonare l'“essere una strega” a una forma di nahualismo. Si può anche notare che la “lepre”, Baraban, è di un ethos molto più basso rispetto, ad esempio, alla divinità con cui Twadekili, attraverso il suo pitone, lavorava. Infine, guardiamo alla cultura dell'antico Egitto. Molti dipinti nelle tombe reali e molte sculture raffigurano i faraoni insieme al loro animale di potere. Che “galleggia” proprio sopra le loro teste. I faraoni sapevano di non poter governare senza l'energia occulta del loro animale di potere. L'energia animale contiene una forza vitale potente ma anche pericolosa. L'energia femminile la amplifica nel “gioco” sessuale. Con il tempo, si può diventare così in sintonia con gli esseri sexy dell'altro mondo da vivere costantemente in esso, chiedendolo compulsivamente.

Si confronti questo rapporto sessuale della “lepre” con Caterina con quello testimoniato da Erodoto nella sua visita a Mendes in Egitto. Lì, un cervo ebbe un rapporto sessuale con una donna (10.2.1.). La coppia “animale maschio / donna 'santa'“ sembra essere una caratteristica immutabile in molte culture arcaiche attraverso i secoli. L'animale maschio rappresenta un essere maschile e “superiore”. La sua forza vitale è quindi legata a quella della donna “santa”. Anche qui si nota il dinamismo, ma a livello culturale delle religioni pagane. Queste non conoscevano altra forza vitale che quella delle piante (compresi gli spiriti delle piante), degli animali (con i loro spiriti) e degli uomini. Le persone cercavano di gestire il fluido che conoscevano per affrontare e sopravvivere ai pericoli della natura, a volte pericolosi per la vita. Una persona moderna e certamente un credente della Bibbia potrebbe disprezzare tali riti e condannarli come demoniaci.

Tuttavia, bisogna ricordare che l'umanità biblica e pre-moderna “non conosceva di meglio”. Per quelle culture antiche, la natura era innanzitutto un “mistero”, una presenza visibile di forze vitali sacre e di esseri di ogni tipo. Se si trattavano questi esseri nel modo giusto e rituale, potevano essere salvati. Così, per liberarsi del male fondato da queste entità stesse, l'uomo arcaico cercava di guadagnarsi il loro favore. Questo dando loro, resi visibilmente presenti in un animale, l'opportunità di “concedersi”. La donna che si sottoponeva al rito sessuale non lo faceva per provare “piacere” erotico (?), ma piuttosto per liberare forza vitale superiore dal suo “partner” su quel terreno magico. Questa energia sottile veniva poi utilizzata per risolvere ogni tipo di problema della vita, per evitare disastri o per curare qualcuno. Queste donne erano tenute in grande considerazione in quelle culture come miglioratrici del destino.

Sebbene anche la nostra cultura nominalista conosca la comunione con gli animali, la differenza è notevole. Nelle culture arcaiche, ciò avveniva in un contesto sacro e con l'intento di aiutare gli altri esseri umani. Solo le donne appositamente addestrate e iniziate, in grado di gestire magicamente un simile compito, erano idonee a farlo. Chi si avventura in queste pratiche senza preparazione e in un contesto esclusivamente profano, scambia parzialmente la sua umanità con una discesa nella mascolinità, che si manifesterà gradualmente con cambiamenti comportamentali irregolari e incontrollati e con possessi di ogni tipo.

Manca il nero

Torniamo a Catherine e alla sua “lepre”. Con la sua maggiore energia, tuttavia, non lavora affatto per migliorare la sorte dei suoi simili. Al contrario. Non controlla queste energie, ma ne è controllata lei stessa. Secondo il racconto latino, nel suo stato dimesso partecipa persino a riunioni diaboliche, dove si svolgono orge sessuali. Vengono anche eseguite cerimonie rituali, simili a quelle della Chiesa, ma con intenzioni opposte. Si parla delle cosiddette “messe nere”.

J. ²Lignières , *Les messes noires (Le messe nere)*, afferma che le messe nere sono il rito per eccellenza con cui si evoca Satana e la sua natura satanica come potenza che controlla questa terra. La cosa immediatamente

²L ignières J., *Les messes noires (La sexualité dans la magie)*, Paris, Astra, 1928.

desiderata è “le succès dans l'ordre matériel” (o.c., 13). In tutte le magie nere, “un certo sexualisme” gioca un ruolo e ci si rivolge a esseri “superiori” e “inferiori”. Li si seduce creando “une ambiance attraente”. Il “sessualismo” enfatizzato dall'autore gioca un ruolo di primo piano in questo senso. Tra l'altro, attraverso “la nudité”. Ciò che la Bibbia omette per motivi di prudenza diventa chiaro con questo. Il satanismo è animalesco e può essere sedotto dal sesso. Persino Luigi XIV (1638/1715), che si faceva chiamare le “roi-soleil”, il “Re Sole”, faceva regolarmente celebrare messe nere. Si rimanda anche a quanto detto a proposito dei gruppi iniziatici (5.3.).

Continua la storia di Caterina e Barraban. Quest'ultimo le dice: “Al posto dell'ostia tu, Caterina, mangerai la carne dei bambini. Te la farò consegnare nel corso delle celebrazioni del sabato. In questo modo mi onorerai”. Forse si riferisce alla bella forza vitale materiale dei bambini. Che questo mangiare la loro energia abbia una ripercussione sui loro corpi biologici ci è stato chiarito dal modus operandi delle streghe kumo, tra gli altri (10.4.).

“Così Caterina fu dotata di capacità soprannaturali e malvagie che realizzò secondo i precetti della lepre nera”. Così l'interpretazione di Durand , o.c., 67. La lepre era in realtà il suo animale di potere, il suo nahual (10.2.). In questo è anche un po' simile agli sciamani e alle sciamane, che, a differenza di Caterina - almeno secondo le tradizioni popolari in materia - non nutrivano alcuna malizia. Non è sempre chiaro se questi sciamani abbiano anche una comunione con l'animale di potere attraverso un sottile rituale. In molte pratiche di guarigione tradizionali, le forze vitali animali svolgono un ruolo talvolta molto decisivo. Nella Siberia settentrionale, per esempio.

Per decenni, Caterina diffuse la paura in tutta la regione. Il 25.09.1519 fu arrestata dall'Inquisizione. Confessò tutto. Anche di aver mangiato bambini durante il sabato. Il 12.10.1519 fu bruciata viva... secondo le usanze dell'epoca.

Testo 2 : La danza di Arga

Nota : Riportiamo qui di seguito anche il testo sulla danza dell'argia così come è menzionata nel libro “De Homo Religiosus”, 11.3.1.

Un insetto

In questi esempi, si parlava essenzialmente dell'abbassamento del livello da umano ad animale. Con il Kai, si fa un passo in più: l'anima può abbassarsi a un'anima di insetto, e forse anche più in basso.

³Ch. Keysser , *Aus dem Leben der Kaileute* (Dalla vita dei Kai) scrive del suo soggiorno con i Kai. Si tratta di melanesiani pigmei, di piccola statura, che vivono sulla costa nord-orientale della Nuova Guinea. L'anima, secondo i Kai, dopo la morte, oltre alla sua sottigliezza, ha una seconda caratteristica. Può cambiare forma. Alla morte del corpo biologico segue un altro tipo di morte dell'anima. L'anima dell'uomo si abbassa di livello. Diventa un'anima animale, poi un'anima insetto e, se necessario, muore anche a quel livello. Questo abbassamento di grado o di livello rende l'anima delusa. E anche infuriata. Per i Kai, la rabbia di una persona morta è una delle cause della paura di una persona defunta.

Questa affermazione può sembrare assurda, eppure si tratta di un fenomeno molto diffuso. Lo dimostra, tra gli altri, Clara Gallini , *La danse de l'argia*. ⁴*Fête et guérison en sardaigne* (La danza dell'argia, festa e guarigione in Sardegna). L'autrice parla di un antico esorcismo che esisteva ancora in Sardegna fino al secolo scorso ed era conosciuto in tutto il Mediterraneo come “tarantismo” o “tarantulismo”. Alla base c'è il morso di un ragno, il “*latrodectus tredecimguttatus*”, che provoca un avvelenamento doloroso nell'uomo ed è anche difficile o impossibile da curare. Si può cercare di trattare il morso e la conseguente infiammazione dal punto di vista medico, ma ciò si rivela ampiamente insufficiente. Per le antiche culture mediterranee era chiaro che si trattava di un fenomeno più che biologico, anzi che aveva un fondo occulto. Illuminare brevemente.

Per l'uomo popolare, il ragno era abitato, anzi posseduto, da un“argia” (plurale: arge), l'anima di un umano che aveva vissuto male e che quindi era stata consegnata agli inferi dopo la vita terrena. Arrabbiate per le loro cattive condizioni di vita, queste anime non concedono agli uomini sulla terra la felicità che a loro volta mancano. Perciò si vendicano animando questi ragni e inducendoli a mordere le persone. Attraverso questa ferita, si appropriano della forza vitale di chi è stato morso, forza vitale che difficilmente troverebbero altrimenti nella loro patetica situazione.

L'uomo popolare sapeva: come uscire dalla morsa di queste creature maligne? Propiziandole, dando loro energia, e precisamente quell'energia evocata dalla sessualità. Gli abitanti del villaggio organizzavano quindi feste carnevalesche, in cui si parlava molto di sesso e, inoltre, si mostravano scene

³Keysser Ch., *Aus dem Leben der Kaileute* (in Neuhaus, Deutsch Neu Guinea), 1911.

⁴Clara Gallini , *La danse de l'argia*, *Fête et guérison en Sardaigne*, Verdier, 1988 , 225- 229 (// Ballerina variopinta, ed. Liguori)

piuttosto sessuali e oscene. Questo tranquillizzò un po' le anime malvagie che, una volta soddisfatte, allentarono parzialmente e temporaneamente la presa sul malato, che sembrò così riprendersi. E questo finché l'anima malvagia non si accorgeva di aver bisogno di un'altra dose di energia extra e ispirava il ragno a mordere di nuovo qualcuno e a farlo ammalare. L'ormai familiare "do ut des". Si riconosce in questo comportamento di basso livello ed erratico l'imprevedibilità delle entità del livello extra-naturale. L'anima malvagia dapprima causa la malattia, ma una volta soddisfatta, allenta la presa ed è allo stesso tempo il rimedio. Lo scrittore Gallini dice addirittura: "è l'unico rimedio".

Compiendo tali riti sessuali - la sessualità fonde e rafforza i legami energetici - si ottiene una guarigione provvisoria, ma dopo un po' di tempo i causanti reclamano parte (se non tutta) della forza vitale del malato, per sostenersi energeticamente. Infatti, ogni atto - soprattutto di questa natura - richiede la forza vitale necessaria e sufficiente. Così, alla fine - dopo la sua morte, se necessario, rimane infettato dalla malattia per secoli - il malato sta peggio che all'inizio. Senza un appello alle alte energie trinitarie, non è possibile una guarigione definitiva. Questo è il motivo per cui l'episcopato sardo è così poco incline alle accuse di argia che - dice lo scrittore - sono continuate fino agli anni Sessanta.

Testo 3 : La religione delle Kumari

Nota : Riportiamo qui di seguito il testo sulla religione Kumari citato nel libro 'De Homo Religiosus', 11.3.2.

La religione kumarir

⁵M.S. Boulanger , *Le regard de la Kumari (Lo sguardo della Kumari)* ci avvicina alla vera natura sessuale delle religioni delle dee. In Nepal, la kumari è una ragazza bella, vergine e ancora molto giovane, di solito tra i tre e i cinque anni. La kumari ha diversi doveri. Non deve mai sanguinare. Ciò significherebbe una perdita di forza vitale. Per lo stesso motivo non deve toccare terra. Deve quasi sempre rimanere sotto la protezione del palazzo.

⁵M .S. Boulanger , *Le regard de la Kumari (Le monde secret des enfants - dieux du Népal)*, Parigi, 2001, 196.

Prima che una ragazza venga eletta kumari, viene sottoposta a una serie di rituali magici a noi sconosciuti. Una volta “approvata”, è una mediatrice tra la dea Taleju Bhavani, che rappresenta la dea Shiva, e il re regnante. Lo si immagina davvero: un re in Nepal oggi non governa se non in virtù di una bambina che presenta una Dea Madre di alto rango. Il che implica che ciò che chiamiamo “il sacro” ha comunque aspetti molto difficili da comprendere per il nostro pensiero occidentale. Questa kumari rimane nel palazzo reale fino al giorno in cui ha le mestruazioni. Fino ad allora, riceve dalla dea l'energia vitale sottile femminile e la trasmette al re. Il monarca riceve così i poteri extra-naturali necessari per governare. Si può fare un paragone con Abishag e il re Davide (1.4.3.). Nelle grandi occasioni religiose, la kumari viene portata in giro per la capitale Kathmandu in un palanchino.

La signora Boulanger ha proseguito: “La kumari incarna il tantrismo in una figura femminile. È animata da una forza che è allo stesso tempo temuta e trattata con riverenza. È l'energia creativa e decostruttiva che governa il mondo. Una forza che crea il mondo, ma che minaccia anche di distruggerlo”.

C. ⁶Regmi-Jagadish , *The Kumari of Kathmandu* (Le kumari di Kathmandu), afferma: “Lo scopo finale del culto di una giovane vergine non è finito, ma, a quanto pare, i devoti dovevano avere rapporti sessuali con queste ragazze dopo il culto”. Boulanger aggiunge: “In India, le devadasi, le prostitute dei templi, erano famose per provocare il favore degli dei, per le stesse ragioni, per le caste elevate che ne approfittavano. Questo è un parallelismo con le kumaris; i bramini di destra le consideravano quasi delle reiette e allo stesso tempo erano adorate come dee, persino dai re (o.c., 203)”. In conclusione, la dea primordiale si esprime in una moltitudine di “funzioni”, di interventi energetici nell'universo. Questo include anche la prostituzione sacralizzata, attraverso la quale le dee vengono favorite. Ultimamente si sentono molte critiche sullo stile di vita innaturale di questi bambini kumari. Vengono venerati e coccolati, ma anni dopo vengono rimandati alla casa dei genitori alla prima mestruazione. Per tutto questo tempo non frequentano la scuola. In queste culture non si osa far notare alla divinità che la “abita” le eventuali carenze e il modo in cui dovrebbe svilupparsi.

⁶ Regmi Jagadisch C., *La Kumari di Kathmandu*, 1991.

Si può immaginare, da una visione nominalista della vita, che le culture che non condividono i presupposti religiosi parlino di abusi sessuali.

Con ciò, possiamo giungere a una conclusione che allo stesso tempo porta con sé una domanda: che cosa c'è nelle donne, nella loro forza vitale, nella loro tipica influenza, per cui in tutto il mondo - tranne che nelle religioni ebraica, cristiana o islamica - si presuppone che le donne, la loro energia e la loro influenza siano una sorta di sostegno alla santità tipicamente maschile? Come già detto, il "sacro" rimane un concetto particolarmente difficile per il nostro pensiero occidentale.

Testo 4 : L'imperatore Akihito

Questo testo illustra anche una sessualità come la conosciamo oggi in una religione non biblica. (Homo religiosus, anche in 11.3.2).

L'imperatore Akihito trascorrerà la notte con la dea del sole.

Si ricorda che l'imperatore giapponese Hirohito (1901-1989) godeva dello status divino nel suo Paese. Dopo la Seconda guerra mondiale, tuttavia, fu costretto dagli americani a rinunciarvi. Non era più un "dio in terra", ma un semplice mortale che doveva rispettare la nuova Costituzione. Questa prevedeva che la sua posizione fosse ancora solo simbolica. Dopo un periodo di lutto di un anno dalla sua morte, il figlio Akihito salì al trono nel 1990. La cerimonia comprendeva un antico rituale, il "Daijosai" o il grande sacrificio del riso. ⁷Il quotidiano "Il Popolo" ha riportato il seguente resoconto dell'evento.

Ospiti di alto livello provenienti da 158 Paesi, tra cui la coppia reale belga, assisteranno all'ascesa del principe ereditario Akihito al trono di crisantemi a Tokyo oggi (12 novembre 1990) come ^{125°} imperatore del Giappone. (...) È la prima volta che un imperatore giapponese sale al potere secondo i dettami della costituzione moderna promulgata nel 1946. Secondo il Daijosai, il nuovo imperatore passerà la notte da solo con la dea del sole Amaterasu. Akihito farà un bagno all'inizio del rituale, indosserà abiti speciali e si dirigerà verso un tempio nel giardino del palazzo imperiale. In completa solitudine,

⁷ Het volk/DNG,. 12/11/1990, 4.

offrirà vino di riso alle ottocento divinità shintoiste. A quel punto “il nuovo imperatore si unisce spiritualmente alla dea del sole”, secondo una formulazione cauta degli esperti shintoisti. Il meno riverente New York Times chiama le cose con il loro nome, affermando che il nuovo imperatore sta simulando “relazioni sessuali” con gli dei. Tuttavia, il segreto potrebbe non essere così semplice. Infatti, a causa del mistero che circonda la cerimonia, risalente a 1.200 anni fa, non è chiaro a nessuno come funzioni esattamente. Durante la veglia, l'erede al trono subisce una metamorfosi da maschio a femmina. Durante questa fase, viene ingravidato dagli dei e rinasce come immortale tre ore prima dell'alba. Secondo la tradizione, in questo modo diventa egli stesso un dio. Questo viola completamente la separazione costituzionale tra religione e Stato. A questo proposito, un portavoce del governo ha potuto solo affermare a Tokyo che il governo “non ha il diritto di commentare se l'imperatore acquisisca o meno la natura divina”. Alla faccia del giornale.

Questa religione, come la kumari, si basa sul potere intangibile generato da un rituale erotico. Questo può essere eseguito con il pensiero, ma anche fisicamente, se necessario. Tutte le mitologie reali fanno riferimento a una coppia primordiale che, attraverso una forma di matrimonio sacro, concepisce “tutto l'essere” e dà o dovrebbe dare al re o all'imperatore l'energia immateriale necessaria per svolgere quel compito amministrativo. A questo proposito, si possono in qualche modo paragonare questi rituali alla storia della bella Abishag e del re Davide (1.4.3.). Dato che la coppia primordiale tra la kumari e l'imperatore Akihito è situata nella natura esterna, l'avvertenza demoniaca rimane valida anche in questo caso. Con tali divinità, non si sa mai...